

della stessa, l'andamento e la profondità. Auguriamoci pertanto che gli aeroveicoli sieno impiegati, meglio che a gironzare a scopo inde terminato o per puro sport, o per pura dimostrazione di grubito o di festa, per lo studio particolareggiato del nostro suolo sia alla superficie che nella sua compagine profonda ed a quello delle nostre acque che serbano ancora parecchi arcani.

Acque correnti, canali, laghi, lagune e mare.

Dai gorghi si passa insensibilmente alle paludi, ai ruscelli, ai canali, ai fiumi, alla laguna ed al mare, il quale per i friulani rappresenta la bestia nera o lo spauracchio, non essendosi fatto nulla per conoscerlo, amarlo e sfruttarlo o valorizzarlo, essendosi lasciato il campo libero in quanto al commercio a Venezia ed a Trieste, (benchè si sappia che anticamente era ben altra cosa e che nel medio evo rifiori la navigazione per il trasporto dei Crociati in Terra Santa), ed in quanto alla pesca ai Chioggjotti che ne tengono il monopolio, mentre i Maranesi, che pur campano di questa industria, si guardano bene dall'avventurarsi fuori della loro laguna. Soltanto negli ultimi anni si è eretto uno stabilimento balneare a Porto Lignano il quale ebbe certo molto a lottare colla nostra abituale autodenigrazione che non vedeva altro che una invincibile malaria o paludismo e magari i pescicani che erano convenuti proprio nei nostri infelici paraggi per addentare i bagnanti. Non bastò se il mare o meglio il golfo che è generalmente tranquillo e bonaccione, da meritarsi per doppio motivo il nome di friulano o ladino o quando mai di Aquilejese, e la placida duplice laguna di Marano e di Grado,

Ladina Patrujo II^a/14^a

possiamo vantare i numerosi fiumi litorali di tipo veneto, a de-
corso lentissimo ed acque profonde dei quali basta per tutti ci-
tare il Livenza, (navigabile fin dalla sorgente come lo storico Timavo)
il quale, dalle sorgenti al mare, dista in linea d'aria 58 chilometri,
mentre percorrendo le ansé e le risvolte misurerà una lunghezza
tre volte maggiore durante la quale supera un dislivello di circa 35
metri che corrisponde a m. 0'20-0'25 per chilometro. Lungo il suo
percorso s'incontrano vere cittadine o grossi borghi come Sacile, Bru-
gnera, Portobuffolè, Meduna, Motta, S. Stino, Torre di Mosto e Caorle che
è sul mare non lungi dalla sua foce. Sul fiume Lemene giacciono Porto-
gnaro e Concordia, sul Tagliamento Latisana, sullo Stella Palazzolo e Preconecco,
sul Corno S. Giorgio e Porto Nogaro, sull'Ausa Cervignano, sulla Natisse Aqui-
leja e Grado che è nello stesso tempo in riva all'Adriatico.

Per giunta da noi, sebbene abbiamo anche qualche lago, moltissimi canali e
la vasta laguna, è sconosciuto o quasi lo sport filonautico od il tur-
ismo nautico (yachting) nonché il campeggio nautico cui la nostra regione
si presterebbe potendosi andare dagli scali friulani in tutte le cittadine
dell'Istria che si specchiano nel mare ed in quelle sorgenti in riva della
laguna o sui fiumi litoranei, tutti luoghi insigni per ricordi romani
o dell'arte cristiana primitiva come Tarcello, Jesolo (anticam. Equilio), Con-
cordia, Aquileja, Grado, per tacere di altri ora distrutti o più lontani che
ebbero tutti vescovo prima di Venezia. In poche parole la zona fluviale,
lagunare e marina del Friuli, se è meno vasta della zona montuosa,
sempre comprendono le regioni vicine che entrano nell'ambito del suo

territorio turistico nautico (marina veneta ed Istria marittima) è più ampia, e svariata ed interessante per l'arte, la storia ed anche la natura che non la zona alpina e meritevole quanto essa di tutta l'attenzione di chi si interessa dell'industria del forestiero.

Il turismo alpino ebbe nell'ultimo cincquantennio le maggiori cure, ma è ora che anche il turismo fluvio-lagunare-marittimo abbia i suoi innamorati. Il turismo dei solidi garretti, più adatto ai giovani forti e vigorosi, non deve far obliare quello che si addice anche al sesso gentile, ed a tutte le età, anche a coloro che soffrono di asma o capogiro, che si vale delle piacevoli e liscie vie acquee e di imbarcazioni grandi o piccine, munite di tutte le comodità, rapidissime o lente, spinte dai remi, dal vento o dai motori meccanici di ogni qualità e potenza. Conseguenza dell'alpinismo fu il divulgarsi dell'amore per la montagna che diede luogo all'istituzione

"Pro montibus et silvis," ed altre che portarono alle Alpi ed ai suoi gagliardi figli immensi benefici spirituali, culturali, economici. Ma la Bassa Friulana, costa marina, merita del pari tutta la nostra sollecitudine poichè forma un intiero mondo da redimere, da bonificare, da render salubre da indirizzare sulla strada del traffico. Sarà in vero una giornata di sole per la nostra Patria, quella in cui sorgerà la "Pro mare, lacus et Fluminibus," cioè un'associazione per la conoscenza, il miglioramento e la messa in valore di questa importantissima plaga e per la redenzione dei suoi abitanti. E tale associazione dovrà essere allo stesso tempo "filonautica," poichè alle Bassé ed alla Marina le vie di comunicazione più ovvie e naturali sono quelle acquee, che,

con le bonifiche ad oltranza, con un canale navigabile sul serio che dal mare si spinga man mano sempre più verso l'interno della terra, e con i canali raccoglitori secondari, saranno moltissime a dismisura in guisa - col tempo - da formare una fitta rete navigabile.

E poichè una delle piaghe secolari è cancrenose del Friuli, nella pianura alta e media, sono gli alvei dei torrenti di ampiezze invincibili prodotti dalle acque senza freno irruenti, la stessa associazione dovrà fraternamente porgere la mano alla 'Pro Montibus', per arginare detti torrenti mediante ripari poderosi, dedicando tutto il terreno a loro ritocco all'impianto di piante legnose che a poco a poco, tenendo man forte agli argini, preparino il terreno agrario. Probabilmente, a rimboschimento alpino ultimato, i fiumi-torrenti che ora nelle piene hanno bisogno di un letto che si estende in larghezza fin due e tre chilometri, ne avranno a sufficienza di uno arginato e profondo di duecento metri.

La guerra ha portato l'indiscutibile beneficio di affrettare e di portare a compimento lo scavo di un canale lagunare che partendo dall'Isonzo congiunge per via d'acqua la Bassa friulana con Venezia, canale che, costeggiando il mare fra la parte esterna della laguna ed il cordone litorale, segue l'arco con cui questo cinge l'Adriatico settentrionale. Più che una nuova arteria è il ripristino di un canale antico meno ampio e meno diretto che era andato in disuso e quindi sembra interrato in seguito all'apertura di ferrovie e di strade ordinarie che ne avevano assorbito gran parte del traffico. Pertanto si può im-

barcarsi o, volendo far presto, salire in motoscafo in qualsivoglia degli scali della Bassa (Cervignano, Nogaro, Palazzolo, Latisana) che in breve ora si raggiungono da un punto centrale del Friuli, ed attraverso canali, al riparo di onde marine agitate dai venti, raggiungere Venezia, certo meno rapidamente, meno economicamente e meno banalmente che col treno, ma con quanta maggior soddisfazione per la varietà, le diverse emozioni e le peripezie di un siffatto tragitto che si potrà dir veramente vissuto mentre lo stesso viaggio per ferrovia non potrà essere che "sonnechiatò". Sbarcando alla Riva degli Schiavoni dopo questa specie di modesta crociera, si proverebbe la soddisfazione di essersi guadagnata e meritata l'incantevole vista di quella regina decaduta, ma sempre grande, con la resistenza, la pazienza, la costanza il disagio che ringagliardisce e di provare la stessa gioia serena di chi, a forza di garretti, riesce, dopo molte ore, a calcare la cima di un'alta montagna ed a dominare dall'alto il colosso umiliato dal piccolo ma pertinace essere che sa vincere tutte le difficoltà.

Una delle ragioni per cui il Friulano si tenne lontano dalla regione lagunare e dai fiumi navigabili fu il timore delle febbri palustri che si ritenevano prodotte dai miasmi e dalle acque potabili poco buone. Tale timore fu certamente esagerato anche perchè le febbri non imperversano nella stagione fredda ed in primavera quando le zanzare propagatrici del morbo non hanno fatto ancora la loro comparsa, i pozzi artesiani e gli acquedotti hanno poi recato un grandissimo miglioramento in quanto ad acque potabili. Del resto chi intraprende una crociera, sia pure minuscola, si procurerà l'acqua da bere dove è assolutamente salubre.

Ma il motivo principale fu certamente politico. Annessa la Patria del Friuli alla Serenissima (1420) questa aveva tutto l'interesse di mantenere esclusivamente per sé tutte le vie di mare e sappiamo che Venezia ci teneva ad avere il monopolio assoluto in moltissimi se non in tutti i campi dell'industria, del traffico, della cultura. Esistono bensì le denominazioni antiche di Portogruaro, di Portobuffale, di Pordenone (*Portus Naonis*); anzi l'antichissimo stemma di questa città consiste in una porta con due valve aperte sopra una corrente; ma lo stemma meno antico non ha più tale motivo e la Dogana Nuova si trovava, nella prima metà dello scorso secolo, allo sbocco del Noncello nel Meduna. Porto Nogaro non è segnato in una carta del 1805; invece si sa che il porto di Latisana era antichissimo. Altra causa del languire di questi scali meschini che, attraverso i secoli, si mantengono stazionari senza che nessuno assuma uno sviluppo preponderante, può dipendere dalla circostanza che da essi non partissero buone strade sulle quali far proseguire la merce in essi sbarcata, od ai quali far affluire i prodotti destinati all'esportazione. Il problema potrebbe essere indagato da uno studio storico ad hoc buono per un'accademia, ma ora non si tratta di studiare bensì di agire per non essere preclusi per sempre da questa via di tutti che non ha bisogno di massicciata, né di rotaie. Il Friuli dopo il tramonto di Roma non ebbe che miseri scali fluviali, parodie di porti, che in quindici secoli non hanno progredito di un sol passo, che si son mantenuti tutti allo stesso infimo livello, servendo al carico di pietre, ghiaia, mattoni, legname ed altre merci vili, di molto peso e volu-

me e di poco pregiò e valore, mentre al Friuli occorre un porto, un solo porto, che permetta lo sbarco diretto dei prodotti dei paesi tropicali, cioè le droghe, gli aromi, il caffè, o quelli dei paesi mediterranei come agrumi, cotone, le materie prime metalliche ed il carbone per le nostre industrie e che serva ad imbarcare per l'esportazione i prodotti della terra e della nostra mano d'opera. La Serenissima, l'Austria e l'Italia ebbero ed hanno da provvedere allo sviluppo dei porti di Venezia, di Trieste, di Fiume, di Ravenna: alla costruzione di un porto friulano devono provvedere colle proprie forze, senza sperare aiuti altrui, proprio i Friulani.

Si potrebbe dare incoraggiamento ed impulso al turismo nautico col'indire un circuito lagunare friulano che avesse p.e l'itinerario: Cervignano, Aquileia, Grado, Marano, Palazzolo, Lignano, Latisana e, se per il genere delle imbarcazioni fosse possibile, anche navigare in mare, potrebbe essere prolungato l'intinerario da un lato fino a Monfalcone ed al Timavo, dall'altro fino a Caorle ed oltre. Le imbarcazioni che si possono adottare per questo sport sono di tutte le grandezze e per ogni borsa, spinte dalle braccia, dalla vela dai motori meccanici come bragozzi, parane, yachts, canoe, ^{lance, cagnotti} yole, barche, battelli, sandoli, sandolini, schiffi, motoscafi, gondole, le quali ultime non vi è proprio motivo che sieno relegate a Venezia, mentre il nostro bacino lagunare, con tempo buono è del tutto analogo a quello di detta città. Così non è detto che gare di canottaggio non si possano indire anche nelle nostre acque dolci o salmastre, stagnanti o correnti. Le regate nel Canal Grande di Venezia costituivano uno degli eventi più memorabili della Serenissima. La singolarità dello spettacolo era

conferito più che dalla gara di resistenza e di velocità fra i regatanti che percorrevano in circa 40 minuti una distanza di 4 miglia, dal corteo delle "brissoni", policrome, decorate artisticamente con 8, 10, o 12 rogoratori in costume facenti ala ai nove sandolini dei regatanti e dal concorso di gondole signorili e di una gran folla variegata ed irrequieta, distribuita lungo quella splendida teoria di palazzi che fanno ala a quel corso a cui l'acque della placida laguna fa da pavimento stradale. La solenne processione di popolo con barche ornate che si fa per la festa di S. Vito nella laguna di Marano ed il pellegrinaggio di clero e di popolo gradense che si fa in barche imbandierate al Santuario di Barbana, se non sono le antiche famose regate veneziane e neppure le odierne, che ne costituiscono soltanto un pallido riflesso, sono tuttavia spettacoli che possono interessare in primo luogo i friulani, e poi anche i forestieri.

Se molti di coloro che in Friuli possiedono per diporto cavalli, carrozze, automobili, biciclette, motociclette, cani, fucili ecc. si associassero e dedicassero allo sport nautico soltanto una centesima parte di ciò che in tempo e denaro dedicano agli altri sport, potrebbero avere a loro disposizione per usufruirne per turno in diversi punti della regione sopra fiumi e laghi barche, canotti, motoscafi nonché una imbarcazione maggiore a vela ed a motore per gite collettive e per pesca tanto nel mare, che nella laguna e per risalire i canali ed i fiumi navigabili fino almeno agli attuali scali o porti. E perchè no anche una casa od abitazione galleggiante (house-boat) per il campeggio nautico analogo a quello alpestre (tendopoli)? Nel 1920 vi fu in Francia un concorso per tali imbarcazioni, che fornissero abitazione

gio a 3-5 persone. Avendo una lunghezza di 12 metri, una larghezza di m. 4-20 m' altezza di 2-30, possedevano una terrazza superiore ed una piattaforma da cui godere la vista del paesaggio^{lunga 9 m.}, ed oltre le cabine e la cucina avevano un salotto comune lungo 4 m e largo quanto l'imbarcazione, nel quale erano anche il pianoforte. Sui fiumi di Francia esistono già di tali ville galleggianti arredate con lusso. Qui non si chiedono tante raffinatezze ma una costruzione solida ed economica, che dia la possibilità di percorrere tutte le nostre acque navigabili (che non sono poche e delle quali si potrebbe benissimo valutare la lunghezza), stando in casa propria od almeno presa in affitto, ammobigliata completamente, per qualche tempo. Chi si diverte a studiare la parte economica di siffatti problemi potrebbe indagare se costa più una villetta immobile arredata di tutto punto per una famigliola con annesso orto e giardino di cui a usufruire tre mesi all'anno pagando le relative tasse oppure una di queste imbarcazioni-case colle quali poter trasferirsi a piacimento nei luoghi navigabili più disparati, ancorarsi presso una riva ed esercitare nei dintorni caccia, pesca, uccellagione ed altri sport che sieno possibili dove vi è acqua e campagna. Anche se oggi questo sembra utopistico è certo che verrà realtà prima o poi anche in Friuli data la tendenza di ricercare sempre nuove emozioni per l'irrequieto ed incontentabile spirito umano che si stanca presto di ciò che gli è devenuto familiare e che non riserva sorprese. Ciò che del resto per una persona, è impresa che supera le sue forze economiche, è molto facile per una associazione nella quale trovansi gli appassionati che stanno a capo e che hanno l'iniziativa

tive e buon numero di coloro che si lasciano volentieri condurre, che pagano la loro quota e che partecipano alle inaugurazioni, alle gite ufficiali, alle bicchierate e soprattutto ai banchetti.

Costituito il gruppo filonautico friulano od una società più vasta "pro fluminibus, mare et lagunis, non mi pare assurdo immaginare che questa possiede una flottiglia di canotti stazionanti nei vari punti più adatti delle vie acquee e che a Grado od a Marano abbia la sua paranza o bragozzo per la pesca e per le gite di diporto e col tempo, perché no? un yacht a vela o motoscafi ecc. Nei luoghi di mare non dovrebbe esser difficile trovare un capitano in pensione il quale, quando fosse richiesto provvedesse l'equipaggio per la navigazione o per la pesca quando uno dei soci od un estraneo, od un forestiero che paga, desiderasse fare una partita di pesca od una gita. Come le guide ^{alpine} autorizzate si accontentano dell' salario delle giornate di ascensione e provvedono i portatori a seconda della prestabilità tariffa, così il capitano dovrebbe accontentarsi dello stipendio per i giorni di navigazione oltre ad un compenso continuo più modesto per la custodia e la pulizia delle imbarcazioni a lui affidate. E, come ci sono degli alpinisti che, convenientemente allenati, compiono ascensioni senza guide, così è da sperarsi che sorgano fra noi dei filonauti che, dopo opportuno esercizio e pratica dell'elemento acqueo e della navigazione, possano sostenere gli esami e conseguire il diploma di capitani per piccolo cabotaggio come si riceve il diploma di motoristi o conducenti di automobili e di motocicli. Così, senza accorgersi, il Friuli potrebbe fare il suo ingresso nella via del mare allo scopo di navigazione e di pesca.

con sistemi moderni.

Il Magistrato alle acque ha pubblicato una bellissima carta idrografica della Laguna di Venezia fra Brenta e Sile che comprende Chioggia e Cavazuccherina, nella scala di 1 a 50'000. Quando si avrà analoga carta per le lagune del Friuli, l'amante di escursioni in generale, non potrà non essere invogliato ad iniziarsi anche nello sport nautico che fra noi è sconosciuto od allo stadio crepuscolare, o soltanto potenziale, come era l'alpinismo friulano verso il 1870.

Prima di abbandonare questo argomento fa d'uopo corregger l'idea che la Bassa e la Marina non presenti un paesaggio degno di ammirazione, nel suo genere, quanto quello alpestre. Il mare col suo incessante movimento, col mutar di colore, con le brevi increspature o con i cavalloni schiumeggianti che si rincorrono e si abbattono senza posa sulla spiaggia, colle vele istoriate che si spiegano ai venti, e i candidi gabbiani che svolazzano e talora coi delfini che saltano gaicamente... è uno spettacolo sempre vario, che unito al mutevole aspetto delle nubi non stanca l'osservatore; la spiaggia vellutata cosparsa di svariati scuri nicchi e di spoglie di animali e di detriti: i più dissimili, che mutano si può dir dopo ogni mareggiata, offrono non monotono tema di studio come la flora e la fauna delle dune e dei tomboli e del cordone litorale con la pineta ed una vegetazione sui generis come quella delle barene della retrostante laguna, isolatti sommersi soltanto dalle alte maree straordinarie (tapi del dialetto gradense). Nella laguna si riflettono i grossi centri piuttosto scarsi, le capanne o casuni, e torreggia il millemario

e massiccio^a di Aquileja che, dopo tanti secoli, dovrà ripigliare la funzione di dirigere il navigante al futuro porto marittimo del Friuli; mentre nelle valli di pesca arginate gli allevatori del pesce sono intenti allo indus-
triosa bisogna, i cacciatori dalle botti insidiano ai germani, i pescatori sono occupati a disporre le serraglie di cannicci ed i berto velli in cui il pesce dovrà restar preso. Bisognava però aver veduto molti anni addietro Marano, prima che ne fossero abbattute le mura secolari, profilarsi oscuro in una laguna infuocata dal tremonto, su di uno sfondo di nubi in tumulto con i margini fugacemente indorati,... per aver la visione di un forte sorgente dai terreni inondati dal Danubio ad eretto da Venezia nel medio e basso Adriatico alle foci della Narenta o della Drina per tenere in soggezione Turchi e pirati.... Credo che nulla di simile si potesse vedere in nessun punto d'Italia poichè i fortini della laguna di Venezia furono tutti rifatti nel secolo scorso e non hanno l'aspetto vetusto che conservava quello di Marano distrutto quando non esisteva neppur l'ombra di una legge per la protezione del paesaggio. I fiumi poi ad acque limpide e profonde, pescosi, colle sponde ricche di vegetazione, con relativa selvaggina, con le loro capricciosse risvolte ed i paesi sorgenti lungo le rive, percorsi da imbarcazioni costituiscono un paesaggio che non può non interessare chiama gli spettacoli della natura ed abita nella pianura alta dove gli alvei dei torrenti sono percorsi da acque torbide e prive di vita soltanto durante le pioggie.

Stazioni idrobiologiche, acquari.

Ma le acque ci riservano nel loro seno altre meraviglie.

Nel 1873 il tedesco Federico Dohrn fondò la stazione Zoologica o di

zoologia marina di Napoli, che ha ormai una storia gloriosa a favore degli studi della fauna e della flora del mare, la quale passò dopo la guerra in piena proprietà dell'Italia come la stazione consimile, fondata più tardi⁽¹⁸⁷⁵⁾, sorgente a Trieste, con succursale a Rovigno, che provvedeva materiale di studio ai naturalisti ed agli studiosi delle università austriache. Queste istituzioni servono allo studio scientifico della multifor me ed intensa vita del mare, mentre per il gran pubblico interessano soprattutto gli acquari marini ch'esse alimentano e che si possono paragonare ai serragli di bestie feroci o meno ed ai giardini zoologici. Stando in un ambiente in penombra, tutto all'ingiro delle grandi sale, si osservano attraverso cristalli, in vasche più o meno ampie, illuminate dall'alto e dall'esterno i diversi gruppi di animali che nuotano, si cibano e si trastullano nel loro naturale elemento. Le vasche hanno una profondità di poco superiore ad un metro ed una superficie che va dai 5 ai 40 metri quadrati. Gli animali in cattività riescono spesso anche a riprodursi, ma i neonati generalmente non sopravvivono per la mancanza del cibo adatto cioè del cosiddetto "plankton" di vegetali ed animali microscopici che serve a nutrire gli animali più elevati. Una quarantina d'anni fa, per qualche tempo si ebbe in Roma un acquario con animali marini e d'acqua dolce viventi in vasche che circondavano una grandiosa sala costruita a guisa di un teatro. Il pubblico ed i forestieri non se ne interessavano quanto bastasse perché l'impresa potesse proseguire, talché dopo qualche anno l'acquario romano cessò di funzionare. Istituzioni italiane del genere, sorte da non molti anni, sono: L'Istituto di Biologia di Messina fondato dal Co-

mitato Talassografico alla dipendenza della R. Marina. Altri istituti idrobiologici esistono a Cagliari (alla dipendenza dell'Istituto Zoologico dell'Università); sul Lago Trasimeno, fondato nel 1922 e diretto dal Prof. Polimanti dell'Università perugina. A Milano esiste una stazione di biologia ed idrobiologia applicate ed Osservatorio Idrobiologico al Fusaro (Napoli) a Castiglioncello (Pisa) a Ganzirri, dipendente da Messina e finalmente uno privato a Quarto dei Mille. Il Museo di Zoologia di Torino aveva verso il 1885 fondato una stazioncina di zoologia marina a Portofino.

Si comprende che tali piccole istituzioni per il luogo dove sorgono e per l'indirizzo non interessano il pubblico il quale accorre a visitare solo i grandi acquari di fama mondiale come quello di Napoli che riservano una certa parte della loro attività per accontentare la curiosità dei profani. Anche qui possono ricavare godimento e frutto dalla visita di un acquario solo coloro che sono iniziati nello studio degli animali inferiori.

In Friuli si presterebbe per l'istituzione di una stazioncina o di un osservatorio per gli animali marini, la regione dove sbocca il Timavo, poichè in vicinanza della costa dirupata, che incomincia a Duino e prosegue verso oriente, si ha un mare irta di scogli fra i quali vivono una flora ed una fauna marina molto varie, mentre in corrispondenza delle foci dei nostri fiumi o dei nostri porti il fondo è sabbioso o coperto di prati di zostere povero di altre specie di vegetali e scarso di animali, da paragonarsi per la scarsezza della vita che vi abitano, agli alvei ghiarosi dei torrenti, alle frane, agli scoscentimenti ed alle dune che sono proprio vicino alla spiaggia, poverissime di vegetali.

Il mare che sta al piede dell'estremo lembo orientale del Friuli dovrebbe essere come certi cantucci di terreno accidentato dove pare si sien date convegno le più svariate specie vegetali e con esse un brulichio di animali piccoli e grandi d'ogni sorta.

Chi avesse una villetta al Timavo e cominciasse, per curiosità e di lutto, a tenere un piccolo acquario marino, potrebbe appassionarsi ed un po' per volta venir formando qualche cosa che meritasse la visita di corregionali e forestieri. Bisognerebbe che facesse la sua comparsa qualcuno che fosse orgoglioso di mostrare ai visitatori i suoi acquari come si trovavano e si trovano centinaia e migliaia di persone d'ogni grado sociale che sono liere di mostrare i loro cavalli, i loro cani, le armi ecc. Per tali bisogna non occorrono capitali ingenti: l'impresa può essere iniziata con risorse modestissime.

Ma per raggiungere questo fine occorrerebbe che fra noi vi fosse una distribuzione logica, ragionata, quasi diretta da un comitato ad hoc che indirizzasse sulle differenti vie la nostra attività. Mentre per esempio vi sono troppi cacciatori dilettanti che si contendono la scarsa selvaggina, i pescatori che lo facciano per isport sono pochissimi o mancano, mentre lo spazio al loro disposizione, specie in mare, non avrebbe limiti.

E così, mentre la grande massa della popolazione esercita l'agricoltura, scarseggiano orticoltori, frutticoltori, floricoltori onde importazione sconveniente per l'economia friulana di ortaglie, frutta secche, fiori recisi. Invece poco edificante quest'ultima che ci fornisce fiori senza profumo, dazzolati, sfaccinati, probabilmente gli scarti dei mercati liguri che si impongono coi

loro colori vivaci e col numero e fanno trascurare la coltivazione delle nostre rinomate e ben profumate violette, degli amorini, degli eliotropi o vainiglie, delle primevere di cui un mazzolino, mezzo secolo addietro, costituiva un dono graditissimo. In quei tempi il presente di una camelia ad una signora poteva deciderla a prender parte ad una veglia dove da tutti sarebbe stata notata ed ammirata. E parimenti vi sono tanti che allevano così alla buona cavalli, animali da cortile, cani, ma nessuno, o quasi, che ne faccia un vero allevamento a scopo industriale e specialmente per migliorare e fissare una speciale razza nostrana. E, naturalmente, nessuno si dedica espressamente alla piscicoltura artificiale. Se le diverse attività individuali, che ora si svolgono tumultuosamente, sregolatamente, con eccessi o defezioni si manifestassero invece secondo un piano prestabilito, sarebbero fra noi rappresentate nella giusta misura tutti i generi di produzione e di attività intellettuale. Coll'attuale libertà, che rasenta l'anarchia, avviene che ^{se} un tale si mettesse ad allevare lumache od a confezionar brodo di rane o rane conservate in scatole e facesse discreti affari, succederebbe che molti lo imiterebbero e così gli sarebbe contrastato il guadagno meritato per essere stato l'iniziatore e tutti finirebbero per fare un pessimo affare.

Le lagune e relative valli fra Isonzo e Livenza costituiscono tale specchio d'acqua da avvicinarsi per importanza alle famose lagune di Comacchio che costituiscono, in fondo, la risorsa di una città di 15000 abitan. Ma, mentre la bonifica tende a ridurre al minimo la laguna di Comacchio, le nostre lagune non corrono per ora tale rischio, poichè da noi prima di tutto bisogna bonificare le paludi che sono il prolungamento a monte delle lagune.